

MONITORE ROMANO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

GIORNALE UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R. | Termometro R. ester. al Nord | Igrometro a capello | Direzione del vento | Stato del cielo | Osservazioni fatte ad ore diverse |
|---------------------------|--|------------------------------|---------------------|---------------------|-----------------|--|
| 10 Febbrajo | Poll. 28 lin. 3,8 | + 3, 4° | 24° | N-N-E. d. | Ser. nuv. sp. | Dalle 9 pomer. del 9 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 10. |
| | » 28 » 4,5 | + 9, 4 | 66 | N-N-E. m. | Sereno. | |
| | » 28 » 5,5 | + 5, 9 | 62 | N-N-O. m. | Chiarissimo. | Temperat. mass. + 9,6 Temperat. min. — 3,1. |

ROMA 11 Febbrajo.

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DELLE FINANZE

Notificazione

All'oggetto di conseguire il maggior comodo pel ricevimento e spedizione delle corrispondenze tra la Capitale e le Province, come il voto pubblico esigeva, si è ordinato di attivare il settimo corso settimanale da Roma a Bologna e viceversa, per la via delle Marche, ed in conseguenza si previene, che incominciando dal giorno di domani 11 corrente avrà luogo la prima spedizione suddetta, e perciò gli Uffici saranno aperti al pubblico fino alle ore tre pomeridiane in punto, come negli altri giorni della Settimana.

Li 10 Febbrajo 1849.

Il Ministro LIVIO MARIANI.

MINISTERO DELLA GUERRA E MARINA

DELLA REPUBBLICA ROMANA

Ordine del Giorno 10 Febbrajo 1849.

Essendo la Repubblica Romana eminentemente Italiana, d'ora innanzi le Milizie di ogni arma useranno i tre colori nazionali nella coccarda, nella bandiera, ed in ogni altro distintivo d'uso. Questi tre colori sapranno ispirare maggiormente nell'animo delle nostre brave truppe l'amore all'Italia, la di cui indipendenza deve essere il caldissimo nostro affetto.

Il Ministro P. CAMPELLO.

IN NOME DEL POPOLO

L'ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

DECRETA:

1. Fino a che non sia deliberata ed attuata la Costituzione della Romana Repubblica l'Assemblea Costituente governa lo Stato mediante un Comitato Esecutivo.

2. Il Comitato Esecutivo sarà composto di tre Italiani responsabili, ed amovibili a volontà dell'Assemblea.

(Si è proceduto quindi per mezzo di schede alla nomina di tre membri componenti il Comitato Esecutivo.)

Sono stati eletti:

C. ARMELLINI

A. SALICETI

M. MONTECCHI.

Li 10 Febbrajo 1849.

ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

Tornata del di 11 Febbrajo 1849.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale della Tornata antecedente.
2. Discussione sul Regolamento interno dell'Assemblea.
3. Discussione sulle provvidenze più urgenti per la cosa pubblica.

La Seduta si aprì alle ore 2 pomeridiane.

Il Presidente G. GALLETTI.

Il Segretario FILOPANTI.

L'Assemblea Costituente ha approvato il seguente indirizzo:

LA REPUBBLICA ROMANA
 AL POPOLO TOSCANO.

Noi, sul punto di pronunciare la gran parola di libertà, guardavamo d'intorno per sapere da qual parte udremmo prima una risposta generosa, e tenevamo fede che da cotesta terra non poteva venirci che un grido di affetto e di concordia. Piacque a Dio che nello stesso momento aveste a compiere Voi pure una grand'opera; volgendo a Roma un pensiero di aspettazione.

Le due rivoluzioni hanno manifestato che i Popoli Italiani sono fratelli nei voti, e nei destini.

L'antica calunnia è vendicata.

L'Italia nutre i suoi figli di uno stesso pensiero.

Toscani! Il vostro Governo e il nostro, Voi l'avete detto, si uniscano e stringano tanto, che agli occhi d'Italia e del mondo ne compongano un solo. Ebbene! La formola della fratellanza noi l'abbiamo proferita la notte degli otto Febbrajo; non è ignota alla vostra istoria, come non era al Campidoglio,

Procediamo insieme, e la Costituente Italiana sarà suggello al patto della Nazione.

AVVISO

Il giorno 11 corrente, alle ore 11 antimeridiane in punto, si canterà nella gran Basilica di S. Pietro in Vaticano un solenne *Te Deum*. V'interranno l'Assemblea Costituente Romana, i Rappresentanti del Governo, tutte le Autorità Governative e Municipali, le Milizie Nazionale, Politica e di Linea.

La Religione consacra la nuova era italiana. Viva la Repubblica Romana!

Il Ministro dell'Interno

CARLO ARMELLINI.

CONSIGLIO DI STATO.

Nel giorno di Martedì 13 Febbrajo si adunerà nelle Sale del Palazzo Borromeo in Seduta generale il Consiglio di Stato, alle ore 9 antimeridiane.

PARTE NON UFFICIALE

AL CHIARISSIMO MONSIGNORE

CARLO EMMANUELE MUZZARELLI

Ministro degli Esteri a Roma.

Firenze 8 Febbrajo 1849.

Il Gran Duca e la sua famiglia sono fuggiti jeri da Siena dopo mezzo giorno, simulando una passeggiata. Un'ora prima Leopoldo stringeva la mano al suo Ministro degli affari Esteri, assicurandolo, che egli aveva aderito ed aderiva sinceramente a quanto si era operato, e si operava. Poche ore dopo, il Ministro riceveva avviso dal Principe istesso della propria fuga. Austriaca buona fede! Ma Leopoldo non ha neppure avuto il coraggio della sua vita, anzi del suo tradimento, adducendo a pretesto della sua partenza il consiglio di Pio IX che gli ha scritto, non potere un Principe Cattolico aderire alla Costituente. Che la Costituente avesse una parolina a dire ai Principi, si sapeva, ma che avesse rapporti col dogma Cattolico . . . ah . . .

Il Montanelli è tornato or ora da Siena.

Alle 11, immenso popolo trovavasi radunato sulla piazza così detta del Gran Duca, ove varj Oratori lo istruivano del fatto e del da farsi. Si propone un Governo provvisorio di Montanelli, Guerrazzi, e Mazzoni. La Camera è radunata straordinariamente. Ne esco in questo punto. Una deputazione del popolo è entrata chiedendo l'immediato scioglimento della Camera; grave tumulto: molti deputati, e lo stesso Presidente hanno immediatamente abbandonato il loro seggio, obliando, come ha loro rammentato il Guerrazzi, il verso del loro illustre concittadino Niccolini « *Infamia eterna a chi non muor seduto* » Sono sicuro, che i nostri Costituenti Romani non avranno mai d'uopo di chi ricordi loro un sì solenne dovere.

Alcuni sono poi rientrati, e dopo ascoltata lettura della demissione di tutti i Ministri, la Camera ha adottato ad unanimità la formazione di un Governo Provvisorio composto dei tre sopra citati nomi. Proclamata al popolo questa decisione, è stata accolta cogli evviva i più fragorosi. I tre Membri del nuovo Governo, presentatisi sotto la Loggia dei Lanzi, parlarono l'un dopo l'altro, ed immenso ed unanime fu il plauso che riscuotettero. La truppa rese loro gli onori militari, quegli stessi, che prima si tributavano al Principe: il Guerrazzi congedandosi dal popolo, disse: « Noi andiamo a lavorare per voi colassù (in palazzo). Voi lavorate per Noi, mostrandovi degni di sì grandi eventi. »

L'ordine e la maestà regna in mezzo della commozione e della gioia del Popolo Fiorentino.

Da Genova notizia di una completa e pacifica Rivoluzione: tutti i cittadini sotto le armi: fu proclamata la Costituente Italiana: la truppa non si mosse.

Notizie di Torino ci recano, che il Gioberti abbia intimato al Ministro Napoletano di partire.

Ora tutte le campane di Firenze suonano a festa.

Ore 2 e un quarto pomeridiane.

IL POPOLO DI FIRENZE

Considerando che la fuga di Leopoldo d'Austria infrange la Costituzione, e lascia senza Governo lo Stato.

Considerando che il primo dovere del Popolo, solo Sovrano di sè stesso, è di provvedere a questa urgenza.

Facendosi anche interprete del voto delle Province sorelle, nomina un Governo Provvisorio nelle persone dei cittadini Giuseppe Mon-

tanelli, Francesco Domenico Guerrazzi, Giuseppe Mazzoni, che a turno assumeranno la Presidenza, e a loro affida la somma delle cose e, per l'Italia, l'onore Toscano.

A condizione:

Che la forma definitiva di Governo per la Toscana debba decidersi dalla Costituente Italiana in Roma;

E che frattanto il Governo Provvisorio si unisca e stringa a quello di Roma, tanto che i due Stati agli occhi d'Italia e del Mondo ne compongano un solo.

Li 8 febbrajo 1849.

Dalla Piazza del Popolo.

PER IL POPOLO

Il Seggio del Circolo del Popolo

A. MORDINI *Presidente*

G. B. NICCOLINI *Vice-Presidente*

G. B. CIONI *Vice-Presidente*

DRAGOMANNI *Segretario degli Atti.*

Leggiamo nella *Rigenerazione* del 2 corrente:

« La Costituente italiana è il grido comune, che unisce adesso tutti quelli che sperano nella salute della Patria. La Costituente Italiana è il simbolo in cui comunicano tutte le provincie della penisola, la bandiera sotto cui vengono a schierarsi coloro, che non veggono possibile la redenzione senza il concorde operare.

« Fin qui va bene: e non c'è che ridere. In una cosa almeno siamo d'accordo: di soffocare tutti i partiti nell'Assemblea generale del Popolo italiano; di far strada a tutte le opinioni, perchè in essa si pronunzino, e la più sana, la più opportuna prevalga e riduca le altre a tacere per la salute della Nazione. Viva la Costituente Italiana!

« Però, dicendo, che fortunatamente questo è il grido comune, il simbolo dell'unione, non vorremo, che dinanzi alle gravissime difficoltà presenti, col nemico in casa, che ne si rende sempre più minaccioso e che parla all'Europa diplomatica, la quale ascolta con evidente complicità; di diritto di conquista; non vorremmo che si badasse tuttavia a non far altro, che professioni di fede ed a gridare.

« È una cosa, che bisogna dirla francamente, senza timore di scoprire le nostre debolezze, che del resto ci vengono nella più insultante maniera dalla stampa europea rimproverate: bisogna dire, che noi cominciamo a consumare il più bel tempo del 1849 come fecimo del 1848, cioè appunto in professioni di fede ed in gridori, che l'uno all'altro si succedono costantemente, senza che si venga mai a fatti efficaci.

« Faremo ora della Costituente Italiana un balocco per intrattenerci qualche altro mese senza far nulla, finchè siamo sopraffatti dalla congiura diplomatica, come un naufrago sfinito di forze dall'ultima e più grossa ondata? Le dispute, i preparativi, le speranze della Costituente italiana ne consumeranno un'altra volta un tempo prezioso, in cui tutti, governi, parlamenti, individui devono essere intenti all'opera della nazionale redenzione?

« Seguitiamo pure nel grido *Costituente Italiana*, adoperiamoci a sgomberare il terreno dinanzi a lei, facciamo che la sia presto riunita e che mandi in atto quella guerra in cui possiamo salvare almeno l'onore e con esso la speranza di riaverci, quali che si sieno le sorti della lotta. Ma non per questo balocchiamoci fanciulllescamente con questo grido. La *Costituente Italiana* potrà fare assai, se essa troverà da noi governi e popoli, preparati i mezzi di questa guerra a tutta oltranza; se chiedendo uomini e danari, li troverà in pronto; se non avrà da fare decreti, che sieno destinati a rimanere sulla carta testimonio della nostra inettitudine. La *Costituente Italiana* potrà coordinare e dare un'unica direzione alle forze italiane; se queste forze esisteranno in qualche luogo; e se sarà da per tutto ed in tutti la volontà e la prontezza di adoperarle. La Costituente imprimerà un moto accelerato alla macchina, se la macchina si trova in buono assetto; od almeno se tutte le sue membra sono preparate in guisa, che altro non resti se non da metterle insieme nel congegno. La Costituente Italiana non è la forza, ma il centro delle forze. I Deputati avranno il sonno il più mirabile, la volontà ferma di sacrificare anche se medesimi per la Nazione: ma volontà e sapienza non bastano, ci vuole anche il potere. Ora dove troveranno essi i nostri rappresentanti questa potenza, se noi lungo tutta la penisola ci perdiamo tuttavia in dispute dotte e drammatiche, invece che aguzzare i ferri e farli brillare sul mostaccio dell'arrabbiato nemico?

« Non si tratta già di attendere, che la *Costituente Italiana* raccolga le finanze e l'esercito nazionale, creandolo come con un colpo di bacchetta magica. L'esercito, le finanze bisogna che li facciamo noi. È un gioco sul quale ci si mette l'ultima posta. O saremo vincitori e torneremo padroni del nostro; o ci lasceremo vincere per inerzia e per viltà d'animo, e poveri, sprovveduti d'ogni cosa, avviliti prenderemo la via dell'esilio per farci ludibrio delle insopportabili beffe dello straniero, che non potrà mai credere alle nostre discolpe finchè vi sono milioni d'uomini e ricchezze in Italia. In questo gioco mortale bisogna che ci mettiamo tutti fin l'ultimo quattrino; tutto il sangue nostro oggi, perchè domani non sarebbe più tempo, e lo perderemmo del pari.

« Toscana, Romagna, Sicilia, Genova, Piemonte, Venezia, voi che siete liberi ancora per poco di disporre delle vostre forze, raccoglietele tutte con un supremo sforzo di volontà. Dite, dove c'è bisogno, al popolo, che l'indipendenza, la libertà della Nazione non si acquistano col tumultuare nelle piazze, e col gridare *Viva ed abbasso*; che armarsi tutti bisogna come un sol uomo; che altra via di salute non c'è che questa; che non si deve badare a quanto il sacrificio ci costa, mentre il trascurarlo, il solo tardarlo sarebbe cagione di perdite ben maggiori, di più crudeli miserie.

« Voi, giornali, gridatelo tutti i giorni dai tetti, in mille guise, finchè il vostro grido sia inteso, o si vergognino almeno i baldanzosi in sole chiacchiere. Voi, circoli, che democratizzate l'Italia, diventate tutti una sala d'armi: la vera democrazia la troverete nella guerra nazionale. Nel campo ci troverete uguaglianza, fratellanza, e la libertà non tarderete a raggiungerla sulla cima delle Alpi.

« Gli Svizzeri, ai quali oggi meritamente rimproveriamo le durezze contro quegli infelici che scappano dalle branche della barbarie austriaca; gli Svizzeri sfidarono armati la collera della pentarchia europea, che voleva ad essi impedire di regolare l'intero loro ordinamento. La pentarchia dovette acquietarsi dinanzi al coraggio mostrato da quegli Alpigiani e lasciar fare; ma essa verrà ad intorbidare tutti i nostri disegni, se invece d'una armata troverà in Italia non altro che un'Assemblea.

« Governi e Popoli, abbiamo il coraggio tutti di guardare in faccia il pericolo, che diverrà per questo solo non grande, che sparirà. Non facciamo paura della nostra ombra, facendo nel medesimo tempo la voce grossa, per mostrare il nostro coraggio. Accanto al grido *La Costituente Italiana*, si faccia sentire l'altro grido salvatore *La patria è in pericolo*. Allora sotto una sola bandiera si schiereranno tutti gli uomini della Patria, potremo contarli, e come ci troveremo in molti, saremo sicuri di vincere.»

SIENA 5 Febbrajo.

La Commissione compartimentale Senese, istituita per raccogliere le Oblazioni a favore dell'eroica Venezia, passò per mezzo del suo Cassiere, fino dal 12 del mese di gennaio, al Ministero della Finanza L. 3000, delle quali ecco la speciale distinta:

| | | | | |
|---|----|-------|----|---|
| In acconto delle Oblazioni della Città. | L. | 153 | 14 | 8 |
| Da una recita data dalla Società Filodrammatica | » | 550 | 3 | 4 |
| Da una tombola, una passeggiata militare, ed una Accademia | » | 1,102 | 14 | 4 |
| Dal Tribunale Collegiale di Siena | » | 495 | 13 | 4 |
| Dalla Deputazione distrettuale di Poggibonsi | » | 928 | — | — |
| Dal Gonfaloniere di Rapolano per collette fatte in due cure di detta Comunità | » | 7 | 6 | 8 |
| Dalla Comunità di Montereggoni | » | 41 | 6 | — |
| Dal Pievano di Lucignano di Vald'Ambra per Oblazioni raccolte | » | 12 | 1 | 8 |
| | L. | 3,000 | — | — |

TIBERIO SERGARDI *Segretario.*

(*Monit. Tosc.*)

PIEMONTE

TORINO 5 Febbrajo.

Le Tornate della Camera dei Deputati del Piemonte, dei giorni 3 e 4 corrente, non presentarono molto interesse.

Interruzione delle relazioni diplomatiche colla Corte di Napoli.

La Corte di Napoli avendo ricusato di ricevere il signor Plezza stato nominato nostro inviato presso di essa, e ciò per motivi al suddetto personali, il nostro Ministero ha mandato sabato sera i suoi passaporti al conte Ludolf incaricato d'affari delle Due Sicilie a Torino; rimanendo così pienamente interrotte le comunicazioni diplomatiche fra i due Stati.

Questa determinazione del Ministero destò tanta maggior meraviglia nel corpo diplomatico, quanto giunse affatto inaspettata, giacchè il signor Ludolf era stato ancora invitato alla serata data giovedì del Presidente del Consiglio, ed aveva avuto con questo amichevole colloquio. (*Risorgimento.*)

MILANO 28 Gennajo.

D'Aspre è sulle mosse: parte da un giorno all'altro. Ieri partì il battaglione dei volontari viennesi (dai milanesi chiamati purganti di Vienna). Chi dice che si radunino forze contro Venezia, chi contro Romagna, chi sostiene che 20 mila uomini di truppe sono raccolte sul Veneto, per essere mandate a Vienna o in Ungheria a norma del bisogno. Da alcune confidenze avute da qualche militare austriaco liberale, sembra in Boemia si ridedi il fuoco.

Vi do notizia ufficiale che al fisco sono pervenute le lettere per la tassa di guerra a carico di 23 individui. Riguardo i sequestri posso dire che la Commissione mista è costituita, che spirato il termine, si darà opera all'esecuzione di questa misura, e che certo ing. Annibale Ratti, a cui è dovuto il progetto di livellare i luoghi pii, si è offerto di amministrare i beni sequestrati.

ALTRA DEL 30.

In questi giorni vi fu stragrande movimento di truppe, ed è a motivo del cambiamento delle guardie lungo il Ticino, misura adottata per ovviare alle grandi diserzioni; così furono ritirati tutti gli Italiani e gli Ungheresi: questi ultimi saranno mandati nelle fortezze, i primi in Ungheria. Intanto lettere da Inspruck ne avvertono passare per l'Italia molte truppe, e massime reclute.

Mi si dà per cosa positiva essere ingiunto a tutte le deputazioni comunali di presentare un elenco di tutti i proprietari che godono di un reddito di 40 mila lire.

Mi si assicura che gli assessori municipali diedero la loro dimissione motivata chi per salute, chi per gli affari, ma che la vera ragione era per non prestare il giuramento che ora si pretenderebbe da loro. Per ogni via aveano da arrivare alla loro meta questi maledetti!

A Peschiera ed a Mestre si abbattono alberi e si costruiscono in numero smisurato zattere e barche. (*Opinione.*)

BRESCIA 28 Gennajo.

Il tenente maresciallo Haynau, che era comandante a Brescia, fu promosso al comando del secondo Corpo d'armata di riserva in Italia in luogo di Welden. Il tenente Maresciallo Appel gli subentra a Brescia. L'arciduca Alberto assume il comando della divisione sinora capitanata dal detto Appel nel secondo Corpo di armata del generale Aspro. (*Gazz. Ticinese.*)

VENEZIA 31 Gennajo.

Ieri mattina è partito da qui il consigliere Francesco Venturi con importante missione presso i Governi di Roma e Torino. (*Conciliatore.*)

ALTRA DEL 1 FEBBRAJO.

Con decreto di questo giorno il Governo provvisorio convoca per il 4, 5 e 6 corrente i nove Circondarii che debbono eleggere i loro Rappresentanti, in sostituzione di quelli che ottarono per altro Circondario. (*Gazz. di Venez.*)

COMANDO IN CAPO DELLE TRUPPE NELLO STATO VENETO

Ordine del giorno.

Il Generale in capo, ieri, dopo aver visitato Lido e Treporti, recossi in Burano. Ivi inatteso vide il battaglione Lombardo, ed ammirava con piacere quei giovani, in gran parte milanesi, eseguire su di un terreno ineguale le più difficili mosse di battaglia, con la prontezza e precisione che di rado ottengono da vecchi soldati. Marciando in battaglia, formavano il quadrato, e poscia la colonna di attacco, cambiavano di direzione, spiegavansi di bel nuovo in battaglia, e successivamente presentavansi in altri ordini dettati da' regolamenti.

Quella gioventù, di gentile aspetto, interrogata dal generale, mostravasi soddisfatta di servire la causa italiana, e rispondeva in sentenze degne del più alto patriottismo.

I triumviri hanno inteso con piacere encomiare i Lombardi, ed il loro capo, colonnello Novaro, sotto i cui ordini essi, tanto ammirati ne' campi di Mestre, ora il sono in que' d'istruzione.

Il Generale esaminerà sovente, in tutte le isole ed i forti, i progressi che faranno le truppe nella scuola di battaglia; si assicurerà se i comandanti delle compagnie la conoscono al punto di poter comandare in mancanza del loro capo; e previene di questa sua intenzione i comandanti di brigata, i cui nomi si faranno noti a momenti per via di altro ordine del giorno.

Il tenente generale comandante in capo
GUGLIELMO PEPE.

L'UFFICIALITÀ' NAPOLETANA

AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA

Signor Presidente!

Il dì 27 gennajo, nel quale, dopo 27 anni di non interrotto servaggio, il popolo napoletano si levava minaccioso contro il reale dispotismo, è per noi memoria carissima. Le nostre più belle speranze deluse, lontani dalle nostre famiglie, dal cielo che ci vide nascere; pur non ci faceva credere esuli il pensiero che è patria per noi l'Italia tutta; non ci faceva credere esuli il generoso popolo veneziano che, accogliendoci da fratelli, ce ne dava chiarissima prova. Pensammo allora che le nostre gioje sono anche le sue, suoi i nostri dolori; ed abbiamo quindi voluto, con una serata per noi data nel teatro Gallo, in mezzo ad esso ricordare quel giorno, la cui memoria è di gioja e di dolore ad un tempo. Abbiamo colto poi tale occasione per fare una piccola offerta a questa carissima patria, dell'introito di quella sera, che a lei, signor presidente, rimettiamo, nella somma di lire 2394,97, per l'acquisto della fregata a vapore.

Possa questa, abbenchè per sè stessa piccolissima cosa, esser pegno che valga a vieppiù stringere

gere i legami di leale fratellanza col nobile popolo di questa città; legame, che tra noi terranno sempre saldi gli affetti comuni di desiderio vivissimo di libertà, di odio mortale contro i nostri tiranni.

Venezia 1 febbrajo 1849.

Per gli ufficiali napoletani

ROCCO VACCARO, f. f. di maggiore.
SAVERIO VOLLERO, capit. ajut. maggiore.
ODOARDO GAETANI, capitano.
ACHILLE LA-CEROLLINI, capitano.

(Ivi.)

SICILIA

PALERMO 1 febbrajo.

Un programma a nome degli ufficiali tutti del 10° Battaglione a' fratelli Palermitani è stato oggi affisso alle cantonate.

È l'addio che i Messinesi, che i prodi che rimasero superstiti ed all'eccidio, ed alla distruzione della eroica città, dopo di essere stati nostri ospiti per alquanti mesi, ci danno con tale effusione di cuore, con tanto fraterno affetto, che ogni Palermitano ha dovuto esserne vivamente commosso, ed ogni Palermitano, ne siamo certi, li accompagnerà nel cuore ad Acireale ove si recano per aspettare il giorno della pugna e del trionfo! (Il 12 Gennajo.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUGANO 30 Gennajo.

Il Consiglio federale ha riscontrato la rimostranza fatta dal governo ticinese sul passaggio delle reclute per Napoli. La risposta è più evasiva che concludente, e se conclude qualche cosa non è certo in appoggio del reclamo fatto, nè conforme al voto generale.

Il Consiglio federale non proibirà il reclutamento nè tampoco il passaggio del Ticino, ed eccone i motivi:

1. La libera circolazione è garantita dai principii internazionali. Non vi sono di presente tali straordinarie circostanze da deviare dalla regola generale.

2. La Costituzione federale garantisce pure la libera circolazione, e i cantoni capitolati potrebbero invocare il libero passaggio.

3. Non è conveniente accattar brighe senza necessità col governo napoletano in questo momento in cui pendono tante domande d'indennità fatte dalla Svizzera, per danni patiti da' proprii atinenti.

Tuttavia, per non mettere affatto in disparte la rimostranza ticinese, il consiglio federale dichiara di avere invitato i cantoni capitolati a persuadere gli ufficiali di reclutamento a far transitare le reclute per lo Splügen piuttosto che per il S. Gottardo, per evitare ad esse ogni sconcio o danno, ed al consiglio federale il pensiero di altre misure. (Repubblicano.)

BERNA 31 Gennajo.

Il Consiglio federale ha dovuto deliberare quest'oggi sulla risposta da farsi alle osservazioni del governo sardo concernente gli emigrati italiani nel Ticino. Se noi siamo ben informati il Consiglio federale dichiarerà che il gabinetto di Torino s'ingannò, cioè che la Svizzera non rinunzia alla sua opera d'umanità, e che essa non rifiuta l'asilo agli emigrati o rifuggiti, ma che trattasi solo di allontanarli dal Ticino, atteso che la loro presenza in quel Cantone era un permanente pericolo. (Suisse.)

FRANCIA

PARIGI 30 Gennajo.

ASSEMBLEA NAZIONALE

Nella seduta d'oggi, Sarrans (il giovine) disse al Ministero alcune interpellazioni sugli avvenimenti del giorno precedente: „È vero o no che ci fu un complotto contro il governo? e se ha esistito da chi fu esso ordito? O non è piuttosto vero che la triste commedia di cui fummo testimoni ieri, fu organizzata da un partito che cerca di distruggere la Repubblica, ed al quale il Ministero avrebbe stese amichevolmente le mani? „ Quindi citando l'arresto del colonnello Forestier, che aveva scritto all'Assemblea offrendole il proprio soccorso in caso di pericolo, l'inutile apparato di forze contro un nemico immaginario, ed i termini del proclama insensato di Faucher, dimostra l'esistenza di un piano completo di reazione. Chiude domandando che l'Assemblea voglia ordinare un'inchiesta in proposito.

Faucher risponde al solito, che gli eterni nemici dell'ordine avevano cospirato, e che il Ministero avvertito in tempo aveva tentato impedirlo con un apparato di forze militari. In quanto all'arresto di Forestier dice che esso non fu cagionato

dalla lettera all'Assemblea, ma dalle accuse che gravavano su lui, d'aver eccitato una sollevazione contro il governo.

Bac sostiene la proposta di Sarrans, aggiungendo agli argomenti addotti da questo, l'altro che Faucher, nel proclama ai cittadini di Parigi, eccitava l'odio contro i suoi colleghi, contro quelli cioè che avevano segnata la domanda d'accusa contro il Ministero.

Guinard e Quinet prendono la parola in difesa del Colonnello Forestier, sfidando il Ministero a citare un sol capo d'accusa contro di lui.

Faucher risponde che la cosa è deferita ai tribunali, e che questi giudicheranno.

Flocon sostiene la proposta Sarrans e domanda che si venga immediatamente ai voti.

Il Presidente osserva che il regolamento vieta che si metta immediatamente ai voti una proposizione proveniente dall'iniziativa parlamentare, ma aggiunge che la proposta Sarrans sarà mandata d'urgenza ai bureaux.

Il rimanente della seduta è impiegato a discutere un progetto di legge per mettere un'imposta sulle successioni e donazioni.

ALTRA DEL 31.

Viene riaperta la discussione sull'urgenza della proposizione Sarrans, che jeri non fu messa ai voti.

Il Presidente sulla proposizione di Deslongrais, consulta la camera, la quale decide che i commissari nominati, lo sono solo per fare un rapporto sull'urgenza, e non sul fondo della quistione dell'inchiesta.

Vesin domanda se la proposizione di mettere in istato d'accusa il Ministero sia stata abbandonata da Ledru-Rollin e da' suoi amici.

Ledru-Rollin dichiara che lungi dall'abbandonarla, ei si propone di aggiungere nuovi fatti a quelli che già pesano sul ministero, e di instare perchè sia rimessa agli uffici al più presto.

Il Presidente pone a voti il rinvio negli uffici; un primo esperimento è dichiarato dubbio. Lo scrutinio di divisione decide che la proposizione non sarà rimessa agli uffici, con 458 voti contro 250.

Martin Bernard, uno de' fondatori della società della *solidarité republicaine*, reclama contro le misure prese dal Ministero contro questa società, che non è un club.

Odilon Barrot dice che la *solidarité republicaine* è una società segreta, le di cui manovre danno sospetto, e perciò la giustizia indaga.

Ledru-Rollin prova che essa non è una società segreta, ma invece una Società Legale e Costituzionale.

Si passa all'ordine del giorno.

Questo chiama la discussione della proposizione Billault.

Passy dice che è impossibile stabilire il budget delle entrate prima di quello delle spese, e sostiene che tre soli ministeri sono suscettibili di qualche riduzione, quelli cioè della guerra, della marina e de' lavori pubblici. Il suo discorso fa molta impressione. (F. F.)

Il dispaccio telegrafico aveva esagerato lo stato di Parigi nel 29 Gennajo. Non vi fu alcuna insurrezione, ma solo molta agitazione. Ecco come un giornale di quella capitale riferisce i fatti di quel giorno:

„Dalle 8 del mattino alle 5 della sera è stata battuta la generale di due in due ore, come per un allarme generale. Malgrado questo rumore che mette in agitazione Parigi, poche guardie nazionali si recano ai vari punti di riunione di ciascuna legione. Dei battaglioni di linea attraversano incessantemente le contrade, per dirigersi alle principali piazze pubbliche.

Vi sono truppe schierate alla Madaleine, al Pantheon, al sobborgo del Temple; si vede dell'artiglieria sulla piazza della Bastiglia; l'Hotel de ville e le contrade vicine sono guardate da forze imponenti. Il palazzo dell'Assemblea nazionale è trasformato in una cittadella; il Generale Changarnier ha voluto circondarla d'una cintura di ferro.

Ciascuna legione della Guardia nazionale guarda il proprio quartiere. Tutte le caserme hanno la consegna, e nei quartieri della cavalleria i cavalli sono sellati.

Le voci più strane e più assurde si succedono rapidamente: qui si dice che i 25 battaglioni della Guardia mobile sono riuniti al Campo di Marte, e pronti a marciare sull'Assemblea; là, ch'essa attacca l'Abbaye per liberare il Comandante Aladenize; e tuttavia la Guardia mobile è ne' suoi quartieri tranquilla, ed ignorando le false voci che si fanno correre nel suo conto.

Dopo mezzodi il Presidente della Repubblica, rivestito dell'uniforme di Guardia nazionale ed accompagnato da alcuni Ufficiali superiori dell'esercito, è sortito dal palazzo dell'Elysée-National, e percorrendo i Campi-Elisi, la piazza della Concorchia, e la piazza Vendome è rientrato in palazzo per la contrada di Rivoli.

Dappertutto la folla salutò il presidente della Repubblica colle grida di: „Viva la Repubblica! Viva l'annistia! Abbasso il Ministero! Abbas-

Changarnier! Tutta l'opinione pubblica è rinchiusa in queste esclamazioni.

Questa dimostrazione, forse inattesa o disgradevole al presidente, fece su lui uno strano effetto, perchè si osservò ch'egli era molto pallido.

A quattro ore e mezzo pom. arrivarono da Versailles 3 battaglioni di guardie mobili, che risposero al grido di *Viva la Repubblica*, coll'altro di *Viva il Popolo*.

Due reggimenti di linea che seguivano, simpatizzarono coll'entusiasmo fraterno del Popolo.

A questo grande sviluppo di forze, a questo apparato militare quale appena si vede nelle città prese d'assalto, alle provocazioni dei realisti, il Popolo ha risposto con una calma ed una rassegnazione ammirabile. (Ivi.)

— In questo punto nel nostro porto non vi sono meno di 7 grossi bastimenti sotto carica per la California, dove tutti vogliono andare in cerca dell'oro. Il primo di questi navigli deve partire in questi giorni, e successivamente gli altri in tutto il mese di febbrajo.

Circa mille passeggeri hanno già preso il loro posto a bordo, (Gaz. du Midi.)

SPAGNA

MADRID 22 Gennajo.

Qui nulla di nuovo: a palazzo pranzi, balli, disordini, orgie, discordie con tutti, col marito, coi Ministri e, nel cuore, anco colla madre. Le Corti approvano tutto quello che ha fatto e fa e farà il Ministero. La minorità fa un'opposizione debole e tutto spera dall'Inghilterra, dagli intrighi di palazzo ed anche dalla Francia. Narvaez, per farsi interessante, finge sempre allarmi e cospirazioni, e mette ad ogni momento le truppe sotto l'arme, raddoppia le pattuglie ed egli stesso gira la notte coi birri, imprigiona ed esilia senza tribunali, ed intanto i suoi partigiani gridano: *O es un milagro que hace este hombre, no hai pais en Europa mas tranquilo: somos el ejemplo; est hombre es el sosten de la nacion! que-sar-a si le quitase e que-saria si le quitase e que succedera?* E così mill'altre sciocchezze che non hanno vergogna di stampare. I liberali sperano molto. La fazione carlista-repubblicana-centralista aumenta in Catalogna che è un gusto. I Generali del governo mangiano il danaro dell'esercito che fa piacere a sentirne l'accusa. Questo non toglie che tutti sieno contenti, e che si parli con rispetto dei balli, pranzi, discordie, amori, esilii, prigioni e rubamenti. Non so però se questo stato sia durevole ed il tempo lo dirà meglio di me!! (Cor. della Riforma.)

ALTRA DEL 24.

I pubblici dibattimenti vertono specialmente sulla legge di riorganizzazione del banco di S. Ferdinando.

— Vennero proposti al Congresso i seguenti articoli in aggiunta alla legge elettorale:

1. L'impiegato che fosse eletto Deputato dovrà rinunciare al proprio impiego.

2. Non potrà essere Deputato chiunque abbia contratti od affari pendenti col governo.

— Essendo avvenuta un'invasione di montemolinisti nella Navarra, il giorno 16 di gennajo nella città di Pamplona venne pubblicata la legge marziale. (F. F.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 30 Gennajo.

La Regina terrà domani un Consiglio di gabinetto a Buckingham Palace.

Il bastimento *Caro Brownal* è giunto a Liverpool sabato scorso da Valparaiso, recando una quantità d'oro della California, calcolato a 15,000 dollari. (Times.)

DUBLINO.

Gli incendi si moltiplicano nell'Ulster. Gli abitanti pacifici di questa Contea sono immersi nella costernazione. Pare che si formino delle società segrete nel paese, che non sieno estranee a questi atti colpevoli che sgomentano e affliggono la gente dabbene. (Ivi.)

ALTRA DEL 31.

Abbiamo sott'occhio lettere di Pesth del 27 del corrente, nella quale si parla dell'avvicinare di un corpo d'esercito nemico. Il Forte di Leopoldstadt resiste ancora fortemente.

Nella battaglia di Szolnok perdevano gli austriaci 14 cannoni e molta gente. Si teme un colpo dei magiari sopra Pesth.

Queste notizie sono più che veritiere, perchè, oltre le corrispondenze, ne parlano anche i fogli tedeschi. (Corr. Tosc.)

GERMANIA

FRANCOFORTE 29 Gennajo.

L'Assemblea nazionale di Francoforte decise con 214 voti contro 209, che il Capo della Ger-

mania si chiamerà Imperatore dei tedeschi Kaiser der Deutschen. La Prussia ha mandato una Nota a tutti gli Stati tedeschi, perchè prontamente concorrono tutti all'attuazione della Costituzione Germanica. Il Re di Prussia pare che non voglia con tutte le sue forze fondare l'unità e la grandezza della Germania. Si dice che i Deputati austriaci vogliono uscire definitivamente dall'Assemblea, ma sinora questa vergognosa scissione non è ancora avvenuta. (F. T.)

PRUSSIA

BERLINO 25 Gennaio.

Si dice che il duca di Coburg-Gotha, che attualmente è qui, rechi personalmente al Re la preghiera sua e degli altri principi Turingi d'accettare la dignità d'imperatore germanico. (Allg. Zeitung.)

AMBURGO 24 Gennaio.

Da una lettera dello Schleswig sentiamo che a Brans ebbe luogo un combattimento fra un corpo franco-danese di 500 a 600 uomini, che passarono la frontiera e le truppe dello Schleswig-Holstein. Il capitano di cavalleria de Rumohr che andò incontro ai Danesi con uno squadrone di cavalleria, quando ebbe contezza della loro incursione cercò di persuaderli a ritirarsi, ma essi uccisero un suo dralone e lo costrinsero ad attaccarli ed a ributtarli. Dalla parte danese rimasero 3 morti, 4 gravemente feriti e 22 più leggermente furono fatti prigionieri. Dalla parte tedesca, oltre il sopradetto dralone, fu ferito un cacciatore.

DRESDA 26 Gennaio.

La crisi ministeriale annunciata già da più giorni è terminata; il Ministero conservatore non ha più potuto reggersi in faccia a due camere nella grande maggioranza radicali ed anche ultraradicali; ed in questo giorno egli ha dato in massa la sua dimissione. S'aspetta che sarà chiamato Carlowitz deputato all'Assemblea Nazionale, per comporre un nuovo gabinetto.

ALTRA DEL 27.

Il Re non ha accettato per ora la dimissione del Ministero Pfordten. (F. T.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 27 Gennaio.

Si dice che a Praga saranno riprese le inquisizioni contro i compromessi politici del giugno. Questo fatto sarebbe significantissimo e non mancherebbe d'irritare maggiormente gli Czeki della Boemia.

— Nel *Corrispondente Austriaco* che pubblicasi ad Olmutz si legge quanto segue:

Nei circoli ben informati parlasi che la Corte austriaca pensi di rannodare le relazioni diplomatiche con Napoli. Prescindendo dall'importanza politica di un tale avvenimento, l'industria austriaca ed il suo commercio vedrebbero adempiuti gli ardenti loro desiderj pel riaprimiento de' loro affari col regno di Napoli.

— Leggesi nel *National* del 27 gennaio: „Noi chiamiamo l'attenzione de' nostri lettori sopra un fatto che mostra a qual punto le gesta dei generali austriaci li hanno resi cari all'Alemagna liberale. Nella tornata del 19 della seconda Camera di Carlsruhe (Baden), alla quale assisteva un pubblico numeroso, il sig. Brentano si diede a fare invettive acerbissime contro Windischgratz e Jellachich. Le sue parole furono accolte nelle gallerie con applausi e grandi romori d'entusiasmo. Invano il campanello del presidente si è fatto sentire per reprimere quella manifestazione; il presidente si vide alla fine costretto a dar l'ordine di sgombrar

le gallerie. Il maggior numero degli uditori hanno ricusato di uscire, e bravarono il presidente. Durò il tumulto per qualche momento, e tosto un deputato indusse il presidente a mandar a chiedere la truppa. Venuta questa, le gallerie furono fatte sgombrare tra il più vivo disordine e le minacce degli espulsi. La seduta fu poscia levata. (F. T.)

ALTRA DEL 28.

I fogli *Austriaci* tacciono della annunciata vittoria ungherese presso Szolnok. — Mancano affatto le notizie dall'Ungheria. (F. T.)

ALTRA DEL 29.

La stessa Capitale si lagna dell'incertezza sulle notizie intorno al teatro della guerra. Cinque batterie sono partite per Szolnok; il che darebbe luogo a credere che vi fosse qualche fondamento nella voce d'una vittoria delle armi ungheresi presso quella città.

Corre voce che il Ministero sia per sciogliere la società *Slovanska Lipa* (il *Tiglio Slavo*) con tutte le sue vaste diramazioni. Se ciò si verificasse, le conseguenze ne sarebbero immense, imprevedibili: sarebbe un dichiarare la guerra aperta a quella Nazionalità sulla quale il Governo finora s'è appoggiato. (F. T.)

PRAGA 29 Gennaio.

Stamane presto è qui giunto il giovane imperatore. Fu accolto con giubilo.

S. M. I. R. ha conferito con sovrana risoluzione del 19 dicembre al Generale di cavalleria e Comandante generale della Gallizia, Guglielmo Barone di Hammerstein, l'ordine Imperiale Austriaco della Corona ferrea di prima classe, esente da tasse, in grazioso riconoscimento degli importanti servizi da lui prestati allo Stato. Così l'*Osservatore Triestino*. Hammerstein ha bombardato Lemberg! (F. T.)

UNGHERIA

Tutte le Corrispondenze di Vienna e di Pesth, pervenute alla *Gazzetta d'Augusta*, confermano la brillante vittoria riportata dagli Ungheresi sugli Austriaci, presso Szolnok. Si assicura che la brigata di cavalleria tedesca Oettinger, sia stata completamente distrutta e che più di 15 cannoni sieno caduti in mano degli Ungheresi. Dopo questa vittoria i Magiari marciavano sulla Capitale, dove il comandante austriaco Generale Wrba aveva pubblicato un proclama per annunciare agli abitanti l'avvicinamento di un'armata Ungherese. Windischgrätz erasi mosso ad incontrarlo con tutto l'esercito, ed i cannoni della fortezza di Buda e dei bastioni stavano appuntati contro la città per frenare la insurrezione che sembrava imminente.

— Riceviamo in questo istante le più consolanti notizie intorno alla guerra che si combatte in Ungheria.

Kossuth non solo avrebbe presa la offensiva, ma comandata in persona la battaglia che avrebbe ristorate le sorti dei Magiari.

Ci mancano i particolari. Li aspettiamo con immenso desiderio. (Alba.)

APPENDICE

Necessità, da tutti sentita, dell'Istruzione popolare.

Un corrispondente dell'*Allgemeine*, fatto cenno della deplorabile condizione morale in cui si trova la capitale e l'Austria tutta, e del sempre crescente perversimento dell'opinione pubblica; proseguo con queste parole che pur troppo anche per noi toccano una questione veramente vitale.

« Non acquisteremo noi finalmente la convinzione; ma no, la convinzione l'abbiamo acquistata da lungo tempo; non opereremo noi finalmente, in conformità della convinzione, l'istruzione essere

il solo mezzo per opporsi al perversimento d'idee o sentimenti? Già più volte ho inalzato perciò la mia voce in questi fogli, e mi sento in dovere di farlo nuovamente. Si presentava come prima necessità un giornale per il popolo, e ne fu fondato uno; ma dovendo rivolgersi insieme al cittadino ed al paesano, egli manca affatto al suo scopo. Si formò una società con considerevoli fondi per pubblicare un giornale per i contadini in particolare. I direttori di essa si direbbero alla redazione di quel primo foglio, invitandola a restringere la sfera della sua attività ai soli cittadini lasciando a loro il pensiero dei contadini; non ottennero l'intento, e la società si sciolse! La *Gazzetta di Vienna* ricordò in questi ultimi giorni i *Petits traités* che si pubblicano per cura dell'accademia di Parigi, facendo osservare che anche Vienna ha la sua accademia, ma non ha però dei *Petits traités*. Questa proposta della gazzetta, come pure gli altri mezzi tentati, sono una prova quanto male si conoscono tuttora le cose nostre. Ecco come la gente al tavolino pensa di render felice il popolo senza avere neanche l'ombra d'un'idea intorno ai suoi veri bisogni. I *Petits traités* suppongono lettori; ora il nostro popolo non è ancora giunto allo stadio di saper leggere da sé, di voler leggere, di sentire il bisogno della lettura! Che importa a lui che i trattatelli costino anche soltanto 10 centesimi! Il nostro popolo sta assolutamente ancora sull'infimo giardino di cultura, ed ha bisogno dell'impressione immediata, dell'allocuzione diretta, della parola vivente!

« I radicali hanno benissimo inteso ciò. Nei villaggi più remoti comparvero apostoli del radicalismo e predicarono il loro bel vangelo davanti ai contadini nelle bettole, in piazza, per tutto, e per tutto trovarono avidi orecchi. Quando dunque lascerà il partito conservatore la sua sostenutezza per combattere il nemico colle sue proprie armi. »

« Qui a Vienna, di questo io sono convintissimo, due sole vie di salvezza sono aperte; il far rivivere i Circoli costituzionali di cui prima esistevano già parecchi non senza produrre buoni effetti, o l'istruire il popolo con libere allocuzioni. In quei circoli dovrebbero discutersi dal punto di vista d'un assennato costituzionalismo tutte le faccende pubbliche col giorno, affinché il cittadino incontrandosi con anarchici sia almeno capace di pensare da per sé, se non di combattere gli avversari. E quanto ai pubblici insegnamenti non meno necessari per il popolo bisognerebbe che in ogni sobborgo vi fossero parecchie località ove potessero tenersi pubbliche allocuzioni, ad esclusione della politica, sopra cognizioni di universale utilità, e specialmente per gli operaj ed i garzoni di bottega. Con questa riconoscenza questa gente ascolta le parole dell'uomo istruito e pratico ove egli s'abbassi a loro! Quanto volentieri rinunziava alla politica, perfino ai bivacchi dell'ottobre scorso, quando alcuno lo si faceva maestro! Se questi mezzi d'istruzione non si adoperano onde inalzare ad idee sane il cittadino, onde ricondurre l'operaio a ciò che gli è di necessità immediata, lo stato d'assedio terminerà, ed il fanatismo, la rozzezza ed i disordini d'ogni sorta irromperanno peggiori di prima. Non c'è egli dunque nessuno presso di noi che abbia letto l'opera di Leon Faucher sulle condizioni della classe degli operaj in Inghilterra? Appresso a tanti e tanti abissi che scuopre, addita pure ad ogni pagina che l'insegnamento, che l'educazione sono l'unico ponte che possa congiungerli. » (Dal Nazionale.)

ARRIVI

DAL GIORNO 7 AL GIORNO 8 FEBBRAJO.

- Brown Giorgio, americano, Possidente, da Napoli.
- Brown Roberto, americano, Possidente, da Napoli.
- Gonsiorowski Felice, russo, Architetto, da Napoli.
- Glog Adelide, inglese, Possidente, da Bracciano.
- Nowack Federico, inglese, Possidente, da Napoli.
- Partridge Francesco, americano, Possidente, da Napoli.
- Wolkonsky Gregorio, russo, Principe, da Napoli.
- Wright Edoardo, americano, Possidente, da Napoli.
- Wilson Melville, americano, Possidente, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 7 AL GIORNO 8 FEBBRAJO.

- Bournet Eugenia, francese, Proprietaria, per Parigi.
- Curci Antonio, portoghese, Capitano, per Livorno.
- Ciccarelli Gaetano, veneziano, Proprietario, per Parigi.
- Claire Carlotta, inglese, Proprietaria, per Genova.
- Cleveland Giorgio, inglese, Ufficiale, per Firenze.
- Dayderi Giuseppe, di Nizza, Possidente, per Nizza.
- Heado Martino, americano, Artista, per America.
- Key Cooper Astley, inglese, Ufficiale di Marina, per Civitavecchia.
- Sugana Domenico, veneziano, Capitano, per Venezia.
- Vipier, inglese, Capitano, per Firenze.

BORSA DI ROMA

DEL 9 FEBBRAJO 1849.

| | | |
|-----------|-----|----|
| Napoli | 84 | 50 |
| Livorno | 15 | 80 |
| Firenze | 15 | 80 |
| Venezia | 14 | 75 |
| Milano | 16 | 10 |
| Ancona | 99 | 35 |
| Bologna | 99 | 75 |
| Genova | 19 | 05 |
| Londra | 495 | -- |
| Parigi | 19 | 80 |
| Marsiglia | 19 | 80 |
| Lione | -- | -- |
| Augusta | 49 | -- |
| Vienna | -- | -- |

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI col dividendo dal primo Gennaio ed interessi dal primo luglio 1848.

Di garanzia di Sc. 108 25 Sc. -- --
Effettive di Sc. 500 -- Sc. -- --

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del primo semestre 1849 Sc. 68 --

AVVISI

S. P. Q. R.

AVVISO

Occorre al Comune di Roma provvedere canne tremila di tela canapina di Todi o di Urbino, e canne cinquecento cinquanta di canavaccio, per uso dei ricoverati nell'Ospizio di S. Maria degli Angeli alle Terme Diocleziane.

Chiunque vorrà prenderne la fornitura, è invitato a presentare, nel termine di giorni dieci da oggi decorrendi, la sua offerta chiusa e sigillata nella Segreteria Comunale posta in Campidoglio nel Palazzo Senatorio, ove è ostensibile il capitolato, in un coi rispettivi campioni.

Decorso il predetto termine, le offerte si apriranno per aversi in considerazione. Dal Campidoglio, il 10 Febbrajo 1849.

GIUSEPPE ROSSI Segretario.

Dovendosi effettuare la vendita di una quantità di effetti di vestiario, Bianche-

ria, Coreami, ed altro già in uso per la Truppa di Linea, ed Estera al servizio dello Stato, si prevengono le persone che volessero concorrere all'acquisto dei medesimi, che nel giorno di Martedì 13 corrente alle ore 9 antimeridiane in punto se ne effettuerà la vendita all'asta pubblica presso il Magazzino della 1 Divisione Militare posto in Via S. Onofrio alla Lungara per essere rilasciati al migliore offerente, ed a pronti contanti, con avvertenza, che all'atto della delibera di ciascun lotto, dovrà dal compratore sborsarsi l'intera somma dell'articolo acquistato, quale sarà in obbligo di asportare appena terminata la vendita totale degli effetti, cioè nel giorno stesso senza alcun'altra dilazione.

A comodo di ciascuno, gli oggetti da vendersi saranno esposti alla pubblica vista nel suddetto locale nei giorni 10, 11 e 12 corrente dalle ore 3 innanzi il mezzo giorno, sino alle ore due dopo; come pure la nota degli effetti medesimi si rinverrà presso l'Ufficio della Intendenza della 1 Divisione Militare posto in Via de-

gli Archi della Pilotta num. 11, e nel Magazzino suindicato.

Dalla Intendenza della 1 Divisione Militare. Roma questo dì 9 Febbrajo 1849.

L'Intendente
LUIGI BATTAGLIA

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana.

| | |
|------------------|--------|
| Buoi e Vacche | N. 321 |
| Vitelle | 95 |
| Buffale | 12 |
| Vitelle Bufaline | 1 |
| Castrati | 31 |
| Majali | 1892 |

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

| | |
|------------------------|--------|
| Buoi, Vacche e Vitello | N. 255 |
| Castrati | 33 |
| Majali | 2822 |

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI

DESUNTA DALLE ASSEGNE

DATE DAL SENATO DEL CAMPO

| | |
|--|----|
| Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. baj. | 51 |
| Delli a peso | 53 |
| Vacche | 50 |
| Castrati | 50 |
| Majali | 37 |